

AVVIATE LE PRATICHE DI LIQUIDAZIONE VOLONTARIA E MOBILITÀ

Banche disposte ad assumere alcuni degli 87 licenziati da Gec

In maggioranza lavorano a Cuneo, alcuni a Torino e Venezia

MATTEO BORGETTO
CUNEO

«Alcune banche sono disposte a ricollocare una percentuale minima di dipendenti, in accordo con le segreterie sindacali». Così Salvatore Bove (Uiltucs), Edmondo Arcuri (Filcams-Cgil), Antonino Aloisio (Fisascat-Cisl) e Giovanni Ventura (**UILCA** bancari), all'uscita dal tavolo di crisi in Provincia sulla Gec di Cuneo (Gestione esazioni convenzionate). La società ha aperto le procedure di liquidazione volontaria e di mobilità per tutti gli 87 dipendenti, la maggior parte a Cuneo, gli altri nelle filiali di Venezia e Torino. Potranno beneficiare solo del sussidio di disoccupazione (Anaspi).

Sindacalisti

Il calendario dei licenziamenti: 51 entro il 30 aprile, altri 24 entro il 30 aprile 2017, i restanti 12 nel 2018. Al tavolo erano presenti i rappresentanti di otto istituti di credito su 10 azionisti Gec (assenti solo Ubi-Bre Cuneo e Cassa di Risparmio di Bra). Lunedì è previsto un vertice in Regione, mentre il presidente della Provincia, Federico Borgna,



Gestione esazioni
I dipendenti della sede Gec di Cuneo hanno manifestato lunedì con un corteo lungo le strade della città

convocherà un incontro a fine novembre.

«A preoccupare è il requisito per l'iscrizione all'Albo dei Concessionari - dicono i sindacalisti - che la Gec ha già perso, ma potrà continuare a riscuotere finché la cancellazione dall'Albo non sarà ufficializzata dal ministero delle Finanze». Cosa che avverrà a breve. «Gec ha ancora centinaia di milioni da riscuotere per conto di enti pubblici - concludono Bove, Arcuri, Aloisio e Ventura -: la politica e

le istituzioni devono cercare di ottenere subito una deroga e permettere di andare avanti».

Il liquidatore

«Impossibile - replica il liquidatore, Enrico Stasi -, perché non c'è più il capitale sociale minimo per poter svolgere l'attività e inoltre, la maggior parte dei contratti scadrà al 31 dicembre. Gec sta lavorando con forti perdite». Quindi riporta le cifre residue in capo alla società: 8 milioni di accertamenti inesigibili

(nei confronti di debitori nullatenenti) e 53,3 milioni di ingiunzioni (11 inesigibili); per la Regione Piemonte, altri 95,8 milioni di ingiunzioni (10% inesigibili). «Con la decadenza dall'Albo, non faremo più le riscossioni coattive - spiega Stasi -. Tutta la documentazione sulle posizioni ancora aperte sarà inviata agli enti, che a loro volta la forniranno a nuovi concessionari. Lo stesso vale per le riscossioni volontarie. I dipendenti si dedicheranno a queste operazioni».

